



La riflessione del parroco nella terza domenica di Pasqua

RIPARTIRE CON UNA COMUNITÀ VIVA E RELAZIONI VERE

«Aver toccato con mano quanto siamo vulnerabili e fragili dovrebbe spingerci a riflettere su chi siamo, dove stiamo andando come individui e come umanità»

Finalmente la morsa del virus si sta allentando. I numeri ci fanno ben sperare in una riapertura dei cantieri e di tante attività lavorative. Alla paura iniziale del contagio si è da subito percepita una grande preoccupazione per l'economia delle famiglie e la ripartenza del Paese. Non mi inoltro in analisi e previsioni che sono lontane dalla mia portata. Anch'io sono stanco della clausura forzata e attendo l'ora in cui poter rivedere le persone e celebrare l'Eucarestia con la partecipazione dei fedeli. Voglio sperare che nel frattempo non sia venuta meno la preghiera in famiglia e che le case siano diventate delle piccole chiese domestiche dove i genitori sono stati i catechisti, i sacerdoti, i primi annunciatori della fede ai figli e che attraverso la preghiera tutti abbiano avvertito la vicinanza di Dio e la presenza degli altri, pur nella lontananza.

Mi sto domandando se il vaccino, quando arriverà, sarà sufficiente a rendere la vita più sicura e tranquilla. Mi auguro che si trovi presto la possibilità di contrastare il virus, ma questo basterà perché possiamo vivere in salute?

Me lo chiedo perché molti, come me, avranno sperimentato che non avere malattie, non ci basta. Ognuno di noi non ha solamente un corpo, cioè non siamo fatti di sola materia e pura funzionalità di organi. **Io sono un corpo, tutt'uno col mio corpo**, che ha bisogno di relazioni, di affetti, di gesti. Sono un intreccio meraviglioso di carne e spirito.

La pandemia, ci ha destati da uno stato di sonnolenza e fatto pensare e capire che in tutto ciò che sta accadendo, noi uomini abbiamo delle grandi responsabilità.

Papa Francesco, ce lo ha ricordato, *"...andavamo avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci di tutto. Non ci siamo fermati davanti ai richiami di Dio, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente ammalato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato..."*. Continua il Papa: *"E' il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa"*.

Ci sono valori primari e più importanti di quelli che inseguiamo con ansia fino a stordirci, ubriacarci, assorbendoci gran parte del tempo. Aver toccato con mano quanto siamo vulnerabili e molto fragili dovrebbe spingerci a riflettere su chi siamo, dove stiamo andando come individui e come umanità, e di conseguenza renderci più sapienti per stanare il male individuale e collettivo per guarire dall'egoismo e dall'indifferenza. Restare superficiali vuol dire auto-condannarsi ad una vita povera e schiava (anche per chi ha un buon conto in banca).

Non so voi, ma io sono stanco dei dibattiti televisivi, delle consulenze di super esperti, spesso garbatamente ma in evidente contrasto fra loro. La scienza cerca, si confronta, ma non basta se non risolviamo il problema a partire dalla testa, o meglio dal cuore dell'uomo inteso come centro vitale di ogni attività

ed espressione, il "tutto" della persona.

In questo tempo ho avuto la grazia di poter dedicare molto tempo alla preghiera, mi sta facendo tanto bene, vedo tante cose con occhio diverso, nuovo. **Intuisco che la ripartenza non dovrà iniziare da programmi "a priori", come eravamo soliti fare, ma a "posteriori"**, cioè lasciarci programmare dalla realtà dei fatti. Chiedo al Signore il dono dello Spirito Santo che ci doni coraggio per reimpostare la vita verso Lui per costruire una Comunità viva, con relazioni vere e di qualità, dove ci si prenda cura gli uni degli altri, come ci ha insegnato Gesù e come ci hanno dato esempio tante persone in questo tempo di pandemia.

don Lio Gasparotto
parroco



PATRIARCATO DI VENEZIA

**Santa Messa
del PATRIARCA
FRANCESCO**

DAL MONASTERO DI
CLAUSURA CARMELITANA
DEI SANTI GIUSEPPE
E BONAVENTURA

Domenica 26 aprile
ore 11.00

In diretta su:
Facebook di
Gente Veneta

Antenna 3 (canale 13)
Reteveneta (canale 18)

25 APRILE SAN MARCO EVANGELISTA

In attesa di festeggiare ancora i nostri Santi in forma comunitaria

Sabato 25 aprile è la Festa di San Marco Evangelista, patrono della nostra Città e del popolo veneto. Il Patriarca ha celebrato la Messa nella Cattedrale, all'altare che custodisce le spoglie del Santo. Sappiamo che Marco, "segretario" di San Pietro, conobbe Gesù indirettamente, ma tanta fu la fede nel Maestro che, ormai "episcopo" di Alessandria d'Egitto, diede la vita per testimoniare il Signore Risorto. Sappiamo bene anche la storia avventurosa del suo corpo, trafugato dall'Africa per essere portato a Venezia in modo rocambolesco. La grandiosa e stupenda basilica a lui titolata, è da più di nove secoli memoria viva della devozione che Venezia ha per lui. Forse si deve

anche constatare che nei tempi passati la Serenissima amava maggiormente il suo protettore, mentre ora la devozione a San Marco è scemata con l'assalto della secolarizzazione. Anche questo frangente di emergenza sanitaria, con le Messe senza popolo, forse rischia di soffocare la nostra fede in Dio e la devozione nei Santi. Speriamo che presto si possa tornare a poter vivere le lodi a Dio nelle forme comunitarie, e che le Feste liturgiche possano essere vissute appieno. Il desiderio e la preghiera che leviamo a Dio è di ritrovare l'identità della Città, non più preda dei soli interessi economici, così che rinvigorisca l'amicizia che ci lega al Santo Evangelista.

#LodicoalPunto **L'UNICA CERTEZZA CHE TROVO E' IN GESU'**

«Non solo virus: le verità si moltiplicano a dismisura»

Sono giorni davvero difficili per tutti, nessuno escluso. Con maggiori o minori difficoltà, tutti sentiamo la fatica di stare distanti dalle persone e di essere privati della libertà di muoverci. Come se non bastasse, siamo continuamente inondati di notizie, messaggi, opinioni. Non solo sul virus, ma su ogni cosa: le verità si moltiplicano a dismisura. Televisione, social, giornali ci rifilano migliaia di punti di vista e ci propongono un'infinità di futuri possibili da parte dei cosiddetti "esperti". Ho l'impressione che si stia instaurando, oltre alla dittatura sanitaria (e poi economica), una altrettanto violenta dittatura delle opinioni. Mi sento di perdere la bussola dentro a questo vortice, come se stessi naufragando, sballottato dalle onde. E così non riesco a tenere le cose in unità, a trovare una sintesi. Sicura-

mente non sono così intelligente da riuscirci, ma sento davvero il bisogno (oggi, adesso) di una direzione, di un criterio. Ho bisogno della *sola ed unica* verità che dia senso a questo momento, e soprattutto al futuro. Parto allora dall'unica piccola certezza che ho: c'è davvero Uno che può darmi ciò che cerco, ed è il Signore Gesù. Come diceva il papa nell'incredibile vuoto di San Pietro: è il Risorto, il Dio Vivente, l'ancora di salvezza dentro la tempesta. Questo non toglie la sensazione di sentirmi inadeguato ed incapace; ma con Lui so che posso trovare un senso, una direzione in questo tempo così travagliato. I politici, gli scienziati, gli *influencer*... paragonati a Lui non sono altro che insulse e chiasose voci, buone per occupare un quarto d'ora di noia. *F.to quarantenne in quarantena*

GENERI ALIMENTARI: MOLTIPLICATE LE RICHIESTE DI AIUTO

Si stanno moltiplicando le richieste di aiuto, specialmente da parte delle famiglie e delle persone che hanno una situazione economica precaria che sta velocemente volgendo al peggio. La Comunità pastorale di Catene-Villabona, in accordo con il Vicariato e in coordinamento con i servizi sociali del Comune, promuove la raccolta dei generi alimentari ed igienici da destinare ai bisognosi.

I beni si raccoglieranno a Catene, così come nelle altre parrocchie di Marghera, ma il punto unico di distribuzione sarà a San Pio X in via Nicolodi. Questo permetterà di non sprecare energie, e di conoscere con attenzione (e quindi aiutare meglio) coloro che versano in difficoltà e chiedono aiuto. Purtroppo infatti non mancano, nemmeno in questi

frangenti, i "furbi" che approfittano della carità, togliendo risorse ai veri bisognosi.

L'invito è allora quello di donare qualche spesa (scatolame, pasta, sughi, detersivi, ecc...) e portarla a Catene, mettendosi però prima in contatto con don Lio (041.920075) per accordarsi sulle modalità. Se qualcuno non potesse materialmente portare le sporte, può sempre fare un'offerta per il medesimo scopo utilizzando l'iban della parrocchia **IT51F050340219700000039100**) o consegnandola al Parroco.

Grazie! Il Signore certamente ricompenserà quanti soccorrono i fratelli nel bisogno.

PREGHIERA PERSONALE: TANTE POSSIBILITA' OGNI GIORNO

Ricordiamo che ogni giorno, alle 7.00, su Sat 2000 (canale 28) e **Rai1** è trasmessa in diretta la S. Messa presieduta dal Papa presso la cappella di Casa S. Marta. Viene poi rimandata in onda alle 8,30 su Telechiara (canale 14). Ci sono poi, grazie ai mezzi di comunicazione (TV, Radio, Internet), tante occasioni di preghiera come il Rosario o la Liturgia delle Ore. Invitiamo tutti a non perdere la possibilità di vivere un momento giornaliero con il Signore, anche nell'intimità della propria casa. In fondo, come ogni

giorno (video) chiamiamo gli amici e i parenti, o mandiamo loro dei messaggi, tanto più dovremmo cercare il dialogo con il Signore attraverso la preghiera, la meditazione della Parola, l'adorazione del SS.mo Sacramento.

A questo proposito ricordiamo che la chiesa è sempre aperta, e che è possibile recarsi a pregare e a confessarsi (chiamando prima in canonica), mantenendo le richieste norme e distanze di sicurezza.